

DISCORSO
DE ANNIBALE
RAIMONDO VERONESE.

NEL QUALE CHIARAMENTE SI CONOSCE LA VIVA ET
vera cagione, che ha generato le fiere infermità, che tanto hanno mo-
lestato l'anno 1575, & tanto il 76 acerbamente mole-
stano il Popolo de l'inuitissima Città di
VINETIA.

*Indirizzato à tutti quelli che non sono idioti delle cose Naturali, de gli Acci-
denti, & che molto intendono la pratica della Città di VINETIA.*

PRUDENTIA



NON FORTUNA

IN PADOA. M. D. LXXVI.

A maluagia fama che uolando ha scorsò per tutte le Prouincie, & regioni che si truouano, cominciando da l'Equinottiale, sino sotto l' centro del circolo, che fa la coda de L' O R S A minore, ha dato materia à molti di uarie, et diuerse nationi, di far Discorsi sopra le Infermità, che l'anno corrente de N. S. 1575. & 76. hanno infestato, & tutta uia infestano il Popolo, & gli habitanti nell' Inuittissima Città de V I N E T I A.

NE per molti mesi ui è stata alcuna persona tanto dotta, & tanto saggia, che con uerità habbia trouato il uero principio di questo strano accidente, Et per quello che si ha ueduto, e inteso, tutti quelli che in questa materia, hanno lungamente affaticato l'intelletto suo, dopo lungo pensarui sopra, hanno dechiarito che sia Pestilenza, non si lasciando però intendere, quale sia stata la cagione che l'ha prodotta, Et se tutti non sono stati di questa opinione, ui è stata almen la maggior parte.

STando dunque la cosa in questi termini, IO che son quasi di necessità costretto, à render la cagione de così strana impressione, ne potendo lasciarla, ho uoluto formare la presente scrittura, per desingannare il mondo, Massimamente essendo io stato quello che molti mesi inanti, auuntai à gli Eccellentissimi Signori de la Sanità, Moro, Contarini, & Donà le infermità che dopoi son ouenute, & che al presente tanto molestano il Popolo di Vinetia.

ET acciò ch'ogni uno intenda la uerità, essend io tirato per forza à narrare à tutto il mondo il principio, o come si suol dire l'origine d'un tanto male, farò piu breue ch'io potrò, Et per mia difesa, non uoglio pigliar altro (contra quelli che si uolessero opponermi) che doi Capi soli, il Primo trattarà delle cose naturali, il Secondo trattarà de gli accidenti.

LE Cose naturali in questo proposito, parlando secondo il uoler mio, saranno le Pioggie, i Venti, Tuoni, Lampi, Fulmini, Tempeste, Terremoti, Apparenze nell' Aria di ueloce, & di tardo moto, & le infermità familiari.

Tutte queste cose, se non cangiano gli ordini suoi fuori di modo, & soprauengano in qual stagione de l'anno ch'esser si uoglia, non spauentano i corpi humani, ne in quelli fanno alterationi da farne molta stima.

MA gli Accidenti di mala natura, quando soprauengono, Et che l'huomo non sa donde nascano, ne sa immaginarli la cagione. Questi si uogliono dire che sono quelli che mettono il ceruello a partito a quelli che non intendono piu che tanto, percioche portano seco cose horribili, e spauentose, Et tanto piu sono spauentuose quanto che appresso di me, gli accidenti non sono necessarij, Si come a punto il strano accidente occorso nell' inuittissima Città di Vinetia, chiaramente ci lo dimostra.

AR Disco à dire, che se al principio la cagione di questo male fusse stata bene intesa, si come bene io la feci intendere a gli Eccellentissimi Signori della Sanità, che l' Srenissimo Dominio non haurebbe speso tant' oro, e tanto argento, quanto ha speso, e spenderà per saluare la Città, & il suo popolo insieme, Et che mol-

io minor trauiaglio haurebbon hauuto gli Eccellentissimi Signori della Sanità,
& Signori Sopra Proueditori sin qui, & di quello che hauerano per l'auenire al
giudicio mio, auèga che dal cato loro habbiano fatto tutte le prouisioni possibili.

NON essendo dunque da la maggior parte de i Medici, stata per il buon
uerso intesa la cagione, donde sono nate le fiere infermità passate, & presenti,
nella Città de Vinetia, Et essendo io come dianci dissi sforzato a rendere al mon-
do il uero conto, del fiero accidente, che con tempo le ha produtte, & generate,
cominciarò a dire che

L'ANNO corrente di N. Sig. 1574. alli 11. d'Otto bre la notte seguen-
te, piacque à N. S. Dio, che fussero uentitanto rabiosi, e tanto fieri, che con tanto
impeto cacciassero l'acqua marina uerso il Lido, che in molti luoghi lo ruppeffe,
& che senza alcun altro ritegno, la penetrasse con tanta brauura nella Città di
VINETIA, che la facesse stupire ogn'uno, e non senza cagione, percioche el-
la superò d'altezza tutte l'altre acque, che per l'adietro à ricordo de uiuenti, in
aita Città faceffero danno, conducendo seco per le calle, per i campi, tante bar-
che, piatte, & barchette senza alcun gouerno, che parca cosa strana.

ET se N. S. Dio non hauesse aperto l'occhio de la misericordia, & fatto ces-
sare i tempestosi uenti, che minacciauano rouina senza fine, non è dubio alcuno
se hauessero durato ancora solo hore tre, che gli habitanti in Vinetia, non ha-
uessero fatto la penitenza de i suoi peccati, percioche l'acqua hauerebbe mon-
tato tanto alto, & fatto tanta rouina, che sarebbe stata incredibile à chi l'hauesse
udito dire, e non ueduto.

Piacque à N. S. Dio che i uenti cessassero, & che l'acqua Marina ritornasse
nel suo stato primiero, la quale al principio che con tanta uelocità giunse in Vi-
netia, furiojamente andò per tutte le calle, nettando tutti i gattoli, lauando tutti
i campi, & nettando ogni luogo che hauesse sporchezza, o lordura, & tutte tut-
te le immonditie de la Città condusse nelle pilelle de i pozzi de i campi.

GRANdissima uentura hebbe il Popolo de Vinetia, che li giorni 8. 9. 10.
& 11. d'Otto bre cadette tanta pioggia dal Cielo, che fece empire poco meno
che tutte le sponghe de i pozzi della Città. Et se per mala uentura fusse cresciu-
ta l'acqua Marina alli 7. d'Otto bre, si come il suo crescente maggiore fu la notte
seguinte del giorno 11. molto male l'haurebbon fatta tutti gli habitanti in Vi-
netia, percioche tutte le sponghe de i pozzi si haurebbon empiute d'acqua falsa,
laquale in dieci anni non haurebbe lasciato libere dette sponghe, se bene haues-
se pioduto non uoglio dir sempre.

AVENTURA che ne i pozzi, & nelle sponghe ui fusse una buona quantità
d'acqua dolce, nõ restò però che non ui entrasse tanta aqua marina, che fusse pos-
sente à far grami, & mal contenti, tutti quelli che a lungo andare fussero sfor-
zati à bere de l'acqua de i pozzi de i capi, pcioche l'acqua falsa, & l'acqua dol-
ce erano mescolate infeme, & concentrate in dette sponghe, in tal maniera, che
non sarebbe à bastanza un par d'anni, dico con grandissime piogge, a purificarle
tanto che l'huomo sicuramente potesse beuerne.

IO che uidi entrare l'acqua marina non solo nelle pilelle, ma anco per l'altrezza sua entrare per le cāne d'alcuni pozzi de i campi; Considerando dunque sopra questo strano accidente, parueni cosa possibile che la mescolanza di tanta acqua salsa, fatta con la dolce, à lungo andare non potesse se non partorire qualche effetto maligno, e pernizioso, & massimamente nelle persone di quelli che di continuo beueſero de l'acqua de i pozzi de i campi; Perciò come buon suddito, & amoreuole seruitore di questo Serenissimo Dominio, deliberai a giusto mio potere operar tanto che fusse proueduto à tutto quello che a simile accidente prouedere si potesse.

COSÌ il Marzo prossimo seguente se bene me ricorda, andai da gli Eccellentissimi Sig. de la Sanità, che a quel tempo furono li Clarissimi, Moro, Contarini, & Donà, & con uue ragioni le feci conoscere il pericolo soprastante all'Inuitissima Città de Venetia, & quanto sconcio, & danno potrebbe seguire à gli abitanti in essa, per cagione de la mescolanza dianci fatta de l'acqua salsa, con la dolce, nelle sponghe de i pozzi della Città, Soggiungendo che se sue Signorie Eccellentissime non faceſero subito con ogni diligenza possibile uotare le canne, & le pilelle de i pozzi de i campi, che le annunciana uerso l'Autunno prossimo futuro, douere essere nella Città de Venetia horribili infermità, pestilenti, & mortali.

SUBITO sue Signorie Eccellentissime mandorno per tutti i Sestieri della Città comandamenti penali, che subito fussero uotate le cāne de i pozzi de i Campi, & sopra il tutto ne tate eccellentemente le loro pilelle, dalle quali fu cauato fuori una certa mestura de fango tanto puzzolente, che ammorbaua, ne ni si poteva stare sopra, se non con grandissimo disagio. Et se all'hora non fusse stata fatta quella promissione, & con tanta diligenza, non è da dubitare, che de uno che al presente more, ne morirebbono dieci, tanto morbo era nelle pilelle de i pozzi de i campi.

NON si puote però leuare fuori parte alcuna de l'acqua marina, che nelle sponghe era già concentrata, se non si hauesse disfatte tutte le sponghe, ne ui farebbe stato auantaggio alcuno, percioche i pozzi fatti da nuouo, non sono buoni in un par d'anni, Si come in un par d'anni non saranno buoni, uoglio dire sani, per cagion della mescolanza de l'acqua salsa, fatta con l'acqua dolce.

NON si hauendo dunque potuto far piu che tanto. Io giudicai che tutti quelli che continuamente beueſero de l'acqua de i pozzi de i Campi, à lungo andare non potessero fuggire che non cadessero in qualche strana infermità da farne non poca stima. Et molto piu giudicai tal maledittione soprastare a i poueri, che a quelli che fussero accommodati de i beni de fortuna.

Percioche non hauendo i poueri il modo di comperarsi del uino, à suo mal grado erano sforzati a leuarsi la sete con l'acqua de i pozzi de i campi, & cocersi de gli herbaggi, & altre cose, che con la mala natura de l'acqua insieme, le penetra uano per tutte le parti del corpo, & con processo di tempo erano condotti all'altra riuà non se l'credendo.

GLIE il uero che la mescolanza di queste due diuerse acque, haueua causato una natura diuersa, laquale non poteua produrre effetto alcuno repentino, se non con longhezza di tempo, perciocche non erano acque corrotte, anzi erano nelle sponghie purificate, & in quelle acquistato haueano la natura che hāno alcune acque che con processo di tempo producono uarij & diuersi effetti, come sarebbe quell'acqua che beuendola a lungo andare fa ingrossare la gola, come si dice, fa uenire il Goffo, l'altra sorte d'acqua che a lungo andare fa generar la pietra nella uescica a quelli che di continuo la beuono, Altre nature de acque ui sono, che continuandosi a beuerle, fanno che alcuni huomini uengano rouani, altri gialli, altri gonfi, & altri si fanno hydropici di tutto punto, e questo non puo esser con uerità d'alcuno negato.

IN Questo proposito parlando non si puo altrimenti dire, se non che tutti quelli che lungamente hanno beuto di questa mescolanza d'acqua, tutti stiano tra l'incudine, & il martello, cioè che stiano sottoposti a quelle infermità che sono di maligna natura, come sarebbe a dire petecchie, & peggio, Quelli ueramente che non hanno beuto de l'acque de i pozzi de i campi, & che hāno hauuto il modo di ben uiuere, & di stanze lunghe, fresche, & larghe, & di tenerli netti, quelli si, che haueranno grand'auantaggio al paragone de i poveri.

PERCIO che i poveri che hanno hauuto stanze calde, picciole, puzzolenti, mal da mangiare, & peggio da bere, Et beuendo di continuo de l'acqua de i pozzi de i campi, & mangiando per la loro pouertà se non cose bandite per cagion di questo male, a poco, a poco, di giorno, in giorno, non se ne accorgendo, ò non se lo credendo, se gli è andato indebolendo la complessione, & gli humori sono usciti fuori de i suoi termini, tanto che l'pouero ha conuenuto rendersi alla morte, Et quanto piu il tempo andarà inanti, tanto piu le infermità si faranno pericolose e mortali.

LE Donne che sono assai piu deboli di complessione, che non sono gli huomini, quelle sono atte piu à riceuer la malignità di detta acqua, & piu disposte à finire i suoi giorni, contra il corso de la natura, & massimamente quelle che sono state priue de Medici, de medicine, di buone stanze, de seruitù, & di ben uiuere. Gli huomini poi che sono molto piu robusti, la uanno allungando à piu poterc. Ma quelli che continueranno à bere de l'acqua de i pozzi de i Campi, & che non haueranno il modo de uiuere, & di buon gouerno secondo il bisogno, ancor essi conuertiranno andar per terra, ne la potranno lungamente fuggire.

ET che sia il uero ciò ch'io dico, lo esempio ce lo dimostra. Noi uedemo che tutta la pouertà de **VINETIA** si serue de l'acqua de i pozzi de i Campi, per non poter fare altrimenti. Essendo dunque questa mescolanza d'acqua adoperata per tutti i Sestieri, per tutte le Contrà, & poco men che per tutte le case de la Città, non si puo negare che per tutta la terra de necessità, non uadi pullulando malattie d'una medesima natura, per nascere da una medesima causa, Et se bene alcune infermità si truouano piu pericolose in un corpo, che in un altro, non procede d'altro, se non che una complessione è piu debole che l'altra, & che uno

huomo è piu pauroso che l'altro, ouero che non hanno il modo di potersi far gouernare secondo il bisogno.

VNA Cosa uoglio dire degna di consideratione, io ho offeruato, che l'anno del 75. cominciò queste infermità, & continuorno alcuni mesi, e non senza dar gran molestia al popolo, poi cessorno, & pareua quasi che hauessero fatto pace e non tregua. Nondimeno ritornorno a darla fuori, piu fiera, & piu mortali che prima. Questo moto così strano, non dee render marauiglia, percioche il male al principio procedea lentamente, & lentamente andaua penetrando ne i corpi humani, tanto che quelli che furno piu timidi, & piu deboli di complessione, quelli furno i primi ch'andorno per terra, Non parlo di quelli che furno mandati à i Lazaretti, i quali sentendo il gran strepito che si faceua per la Città, prima che ui giugnessero se ne morirno da paura, piu tosto che dal male.

QUELLI Che hebbero le cōplezioni piu robuste, furno quelli che si pigliorno una proroga per un mese, o piu, ne si sentiua altro rumore, Ma poi che fu finito il termine, se misero à litigare con la morte, ne si poteron tanto schermire, che al suo dispetto restaron prigioni.

QUELLI Che al presente uiuono, non sanno che si fare, si perche hanno beuuto 15. ouer 16. mesi de l'acqua fatale, come che hanno ancho speso ciò che hanno hauuto al mondo per saluarsi, hora che i Mercanti non uogliono metter la sua facultà in compromesso, le Arti hanno leuato mano, & i pouerini sono restati stupefatti non guadagnando pur un soldo da potersi diffendere, & per ciò conuerranno seguir le pedate di quelli che sono andati inanti a preparare le stanze.

VOGLIO dire che sin hora, che andiamo uerso il fine di Maggio 1576. le infermità farebbono state sanabili, & praticabili, se dal principio che cominciorno, sino al presente fussero state senza alcun rispetto canonicamente & amoreuolmente medicate, percioche erano petecchie assai men maligne, che non furno quelle de l'anno corrente de N. S. 1528. e però non è da dubitare che de li dieci che fussero stati amoreuolmente medicati, li otto non fussero guariti Gliè anco da credere che non si medicando alcuno se non con rumori, e con spauenti, che delli dieci, ne moriranno noue e mezo.

FELICE fortuna hebbero ueramente gli infermi del 28. e non per altro, se non perche i Medici di maggior autorità, i piu ricchi, che non haueano bisogno di guadagnarsi il uiuere, senza rispetto alcuno andauano nelle stanze de i poueri infermi, le toccauano il polso, le uedeuano le orine, le faceuano trarre sangue, uentofare, dar medicine secondo il bisogno, Et à fauore di quelli Medici, & de la scienza de la Medicina, non uoglio restare ch'io non dica che furno alcuni Medici, che alla sua cura hebbero sin dieci amalati alla uolta in una casa sola, da petecchie malignissime, & li guarirno tutti senza che ue ne pericolasse alcuno, percioche oltre il medicarli, li confortauano, & le dauano buona speranza di certa salute. Et se a quel tempo si hauessero usato a gl'infermi i termini che sono stati usati del 75. & che si usano del 76. non ue ne sarebbe campato alcuno.

NON si dee l'huomo dunque marauigliare; se del 75. & del 76. si ha ue-

duto che la Matre ha abandonata la figlia, il Padre il figlio, l'un fratello l'altro, cosa ueramente crudele, & inhumana, & così i poveri infermi uedendosi abandonati i suoi piu prossimi se ne moriuano da spauento, & disperati, che se alla maggior parte d'essi le fusse stato dato agiuto, & conforto, sarebbono guariti, Et douc è proceduto questo se non da la crudelissima fama che al principio di questo male, si leuò per tutta la Città, che gliera una pestilenza malignissima dando à intendere à tutti che chi si potesse saluare si saluasse.

ET quelli che non intendeuano piu che tanto, uedendo che non se medicauano gli infermi, come che del tutto fusero morti, si misero in tanto spauento che d'hora in hora le pareua di hauer la pestilenza ò sotto un braccio, ò dietro le orecchie, ò su le cosce secondo che da i Medici intendeuano che quel male daua fuori, & così con quella imaginatione mutauano sifionomia, le saltaua doglia di testa, & se erano dieci in una casa, tutti andauano sottosopra, & erano mandati parte d'essi al Lazaretto Vecchio, oue si può dire Lasciate ogni speranza ò uoi ch'entrate, & parte al Nouo, & tanti ue ne sono stati mandati, & tanti ue ne sono morti, che sarebbe possibile che fussero cagione che la bontà de l'aria sino al fin de Maggio, sempre sopra la Città de Vinetia è stata, si corrumpeffe. Et non procedesse per cagion de pestilenza, ma per cagion di peccchie praticabili & sanabili, & molto piu rimesse che non furno quelle del 28.

NON uoglio dire che l'anno del 56. nella Città Illustrissima de VINETIA, ui fussero malattie piu maligne, & piu pericolose che non sono state quelle del 75. & quelle che sono state sino all'Aprile del 76. Ma dirò bene che furno al men tanto maligne, Nondimeno non misero questi terrori, & questi spauenti come hanno fatto le del 75. & del 76. Donde nacque questo? Questo nacque perche gli infermi non erano abandonati & messi in disperatione, anzi erano gouernati souenuti & medicati secondo i loro bisogni.

LA Serenissima Signoria à quel tempo uolendo intendere la cagione di quel male, & il rimedio, ordinò che tutti i Medici di Vinetia si riducessero nella sala del gran Consiglio à un giorno deputato, si redussero, & ui fui anch'io per uiridire, ciò che in tal materia se uicessè fu lungamente parlato, & riparlato da molti, al fine fui richiesto anch'io ciò che ne credeua, io dissi il parer mio, & le diedi al cuni ricordi, che subito furno messi in esecuzione, & giouorno molto. Ne mi potei astenere, che a buon proposito io non dice si che l'anno del 56. se in Vinetia non ui erano 200. millia persone, ue ne erano almen 180. millia, Et che ogn'altro anno, per piu sano che fusse, il popolo de Vinetia non era mai tanto pouero che non hauesse 4. ouer 5. millia panocchie, & almen 1000. bruschi, Et che io non intendeuà questa Filosofia, perche l'anno del 56. per gran suma di dinari, non si potrebbe trouare pur una panocchia, ne un solo brusco. Se non procedesse dalla molta auctorità che porta seco il nome de la pestilenza, la quale si come intendo ella bandisce di terra e luogo, sino un minimo gran de rognà, non che i bruschi, & le panocchie, si come hanno fatto anco l'anno 1575. & 76.

L'infirmità dunque del 75. & del 76. che sono in tanta abondanza sopravuenute

uente nell' inuitissima Città de Vinetia, dal principio sino al mezo, sono state di natura sanabili, & praticabili, & di questa opinione ue ne sono stati molti Medici de la Città, se bene non hanno uoluto combatterla, & non sono state tanto maligne quanto alcuni le faceuano. Et se al principio gli infermi fussero stati medicati con quella carità che furono medicati quelli del 28. non seguiva delle dieci parte l' una de la mortalità che è seguita, Percioche i Mercanti, haurebbon dato da Luorare a i poveri i quali si haurebbon mantenuti uiui, & non sarebbono morti da la fame, & dal spauento, Oltra che sarebbe stata leuata l' occasione à i Principi prossimi, & lontani di proibire con pene crudeli, il praticare quelli de Vinetia ne i loro stati, si per conto di mercantie, come per conto de passaggi e d' altro.

ET se gli è alcuno che habbia pratica, & theorica de la pestilenza, che uogli dire che queste infermità sino uerso il fine di Maggio del 76. siano procedute per che l' aria de Vinetia si è putrefatta, & mutata secundum substantiam, sarà contento di perdonarmi s' io dico ch' egli di largo s' inganna, & che non se le dee prestar fede alcuna.

ET se altri hauesero ferma opinione, che le dianci dette infermità procedessero, ex nimia mutatione aeris in suis qualitatibus, saranno contenti di rimettersi, perche con supportatione parlando, non la intendono per il buon uerso.

SONO ancho molti che tengono per cosa certa, che queste infermità siano nate per esser stato troppo secco, & per non esser piovuto in Vinetia. Questo suo fondamento molto mi piace, & molto uale appresso di me, percioche se hauesse piovuto molto in Vinetia, haurebbe temperata alquanto l' acqua falsa, che era concentrata nelle sponghes de i pozzi, & reso le infermità assai men maligne. Ma perche essi non lo tengono à questo effetto, per ciò le rispondo, che se ben non è piovuto in Vinetia, gli è almen piovuto abundantemente intorno, intorno d' essa, & prossimo, & lontano.

ET Quando quelli che hanno tal opinione, sapeessero che l' anno 1540. non piobe quasi mai, & che fu un' anno sano, & fertilissimo, se rimouerebbono dalla loro opinione, & crederebbono ciò che io dico esser uero, per ciò che homai passano anni 40. che di continuo son stato obseruatore de i tempi, non solo de gli anni, ma anco de i mesi, de i giorni, & dell' hore.

ET piu uolentieri se rimouerebbono dalla loro opinione se sapeessero che gia anni 300. è poco meno stette circa mesi 13. che in Vinetia non piobe mai, & fu uno anno fertilissimo, & sanissimo, lasciàdo andare i tarruoli, i bruschi, & le panocchie che non uoglio farne conto, perche il popolo non potrebbe uiuere senza esse. Al fine de i mesi 13. discese dal Cielo una pioggia tanto lunga, tanto larga, & tanto abundante, che non si poteua passare per i Campi, & in molti altri luoghi della Città, se n' scalzi, All' hora tutto il popolo à uiua uoce cominciò à gridare, ACQUA MO, ACQUA MO, & de qui uiene che quelli che uanno con le barche uendendo acqua per i canali, uanno gridando Acqua mo.

PER questi sempi dunque crederò di poter dire che le infermità de Vinetia

1575. & 76. non sono procedute dal Secco, Dico anco che non sono procedute da la mutatione naturale de l'aria, Nè da la mutatione de l'aria non naturale, & T che meno sono procedute da la mutatione de l'aria contra natura, che al mozo mio se intende contra natura, ogni uolta che la stagion ael caldo si mutasse in caliditatem maiorem, & intolerabilem, à uero che la *STAT* E si mutasse in frigiditatem & humiditatem ledentem, & intolerabilem, Tales uero mutationes faciunt pestilentias.

NON essendo dunque occorso nell'Inuitiſſ. Città de Vinetia accidente alcuno, che repentinamente haueſſe potuto generar peſtilenza, ſe non à lungo andare, à chi non haueſſe uoluto oſtare a i principij & prouedere ſecondo i biſogni, cioè medicare gli infermi canonicamente nelle loro ſtanze, agiutandoli con fatti, & con parole amoreuole, Ma perche nel principio in uece de agiuti, de conforti, & de medicare gli infermi nelle loro ſtanze, fu operato tutto all oppoſito, & lcuato rumori terribili, che in Vinetia era ſtata poſta la peſtilenza da Trento, oue erano morti tutti, di modo che queſta fama miſe tanto ſpauento nella Città, che la maggior parte del popolo ſe diffidaua della ſua ſalute, uedendo eſſer abandonata da i Medici, & da le medicine, coſa ueramente da diſpopolare ogni gran Città. Et perciò ſi ha ueduto in alcune caſe oue erano 7. ouer 8. pouerini con figliolini piccioli, dal ſpauento caricarſi di petecchie, & morirſene, quelli che erano reſtati uiui, eſſer menati al Lazaretto, & prima che ui giugneſſero morire.

SE Io non fui ſtato in Vinetia. & hauuto anch'io piu che la parte mia de i tr. uagli, in queſti tēpi occorſi, difficilmēte io crederei ciò che di ſopra ho ſcritto, & che molti pouerini per non eſſer mandati al Lazaretto, teneuano i tre, & quattro giorni la peſtilenza aſcoſa & c. uinuano per la Città, ſin tanto che ſe ne moriuano, & infettauano il reſto di caſa, Tanti ſmiſtri accidenti, ſono interuenuti l'anno dc. 75. & 76. ch'io conueno per forza credere, ciò che ſi ſcriue, eſſer interuenuto à molti, che ſi hanno trouati ne i tempeſtoſi mari, i quali uinti dal timore, & dal ſpauento non hanno uoluto aſſettar tanto che'l legno ſi ſommerga, che ſi ſono tratti fuori & dati in potere de l'horribili, & orgoglioſe onde, di modo che quelli ſi ſono affogati, & il legno ſenza alcun gouerno ſaluatoſi, Però ne i caſi oue ſi tratta de la uita, de la robba, de l'honore, Timere deſines ſi ſperare deſicris, & tutti quelli che ſi accorderanno con queſto detto, ſempre giuocaranno à uincere aſſai, & perdere poco.

RAGIONEVOLMENTE parlando, & con ogni debita riuerenza, non ſi doueua dal principio di queſte infermità metter tãto ſpauento in una Città de Vinetia di tanto nome, quanto ſi ha fatto. Percioche non credo che non ſia huomo alcuno che le baſti l'animo con uerità dire, che la Città de **VINETIA** ſia ſottopoſta alla corruttione de Laghi, de Stagni, de Paludi, de Cauerne, le quali ſogliono ſpeſſe ſiate nuocere p cagion de i uēti, à i luoghi à loro uicini.

NON è manco ſtato fatto grandiff. occiſione de corpi humani, ò d'altri animali in Vinetia ſino al Maggio del 76. ne à lei uicino, che non ſiano ſtati ſepolti. Et meno ui è ſtata tanta mortalità l'anno del 73. & 74. che habbia potuto cau-

sare putrefattione d'aria da far nascere pestilenza.

SE alcuno uolesse dire, che l'anno 74. & 75. fussero stati aeri fuliginosi, oscuri, grossi, & puluerulenti, che fussero stati a bastanza di corrompere le biade ne i campi, gli alberi, i frutti, l'erbe, per le quali haue done il popolo de Vinetia lungamente mangiato habbia potuto prendere la pestilenza, non lo può con uerità dire. Et peggio con uerità potrebbe dire, che sia stata gran mortalità de Pesci, si nell'acqua marina, come nella dolce, per cagion de corruttione di dette acque, de i quali haue done il Popolo de Vinetia di continuo mangiato, habbia potuto incorrere nelle infermità pestilentiali.

PER se alcuno a fuore della pestilenza, & per uolere mantenere la sua opinione, uolesse ualere d'alcuna cosa qui sopra nominata, si appigliarebbe al falso, percioche già molti anni prossimi, non è successo alcuno accidente diacci da me narrato.

SE NON quel solo soletto che al principio dissi, & hora dico, per esser cosa uerissima che l'ACQUA marina che alli 11. d' Ottobre del 74. la notte seguente si congiunse con l'acqua dolce nelle sponghes de i pozzi de Vinetia, & questa mescolanza d'acque è stata quella che ha causato le infermità correnti, con tanto danno del Popolo de Vinetia, per haerne beuuto quasi tutti i poueri, & forse tutti, piu di mesi 15. continui, non haueudo il modo di comperarsi del uino, & di ripararsi con buoni cibi, se non con herbari, & altre poltronerie ministre de la pestilenza.

NON si dee dunque marauigliare alcuno, se in questo interuallo di tempo de mesi 15. & piu. tal mescolanza d'acque ha generato ne i corpi humani tante petecchie, le quali fino uerso il fine de Maggio del 76. sarebbono state con sciute domestiche, praticabili, & sanabili, se gli infermi fussero stati medicati, & gouernati si come furono quelli de l'anno corrente 1528.

Ma perche i poueri infermi non son stati medicati, ne amoreuolmente gouernati, secondo i lor bisogni se non con terrori, e con spauenti, percio è nata tanta roina, & andarà ogni giorno di mal in peggio, perche le infermità si faranno piu gagliarde, piu maligne, che Dio uoglia ch'io menta per la gola, Percioche essendo in Maggio mancata l'acqua dolce, nelle sponghes de i pozzi de i campi, & restata ui solo la grossezza de l'acqua salsa. I poueri che conuengano beuere, ne potendo far con manco, se ne urino con i suoi scoldori a pozzi, & in hore 4. non possono a pena cauar fuori un secchio d'acqua, laquale è tanto tossico, per esser la fezza & grossezza de l'acqua salsa rimasta nel fondo delle sponghes de i pozzi.

E chi è quello che non uogli, che le malattie che prima erano facili al sanarsi, per l'auuenire non si facciano difficilissime, & si conuertino di petecchie domestiche, in pestilenza da farne molta stima, Non è cosa chiara, che l'acqua salsa tende alla natura del fuoco, se bene sono elementi contrarij, non si sa che l'acqua marina è nemica de i corpi humani, & che a quelli, che lungamente l'hanno beuuta, sempre le ha nociuto al sangue, & al figato, & mandatoli sotto sopra. Et se bene l'anno del 75. le infermità maligne sono state tarde a cominciare, sono

Stare tarde, perche l'acqua dolce di natura fredda ha trattenuta la malignità de l'acqua salsa, & sin tanto che ui è stata de l'acqua dolce nelle sponghe de i pozzi, le malattie erano domestiche, & petecchie facile al curarsi, se fussero state medicate secondo il bisogno.

M A Quando che l'acqua dolce ha cominciato à esser nelle sponghe de i pozzi, meno de l'acqua salsa, All'hora le infermità hanno cominciato a pigliar forza, & farsi piu maligne, & quanto piu l'acqua dolce mancava, tanto piu le infermità si prossimavano alla pestilēza, perche l'acqua salsa per la sua grossezza restaua al fondo, et l'acqua dolce per esser piu leggiera ueniua cauata fuori, & perciò per tutta la Città, ogni giorno si truouano case nuoue infettate.

S I N Verso al fin de Maggio come ho detto, le malattie erano petecchie domestiche & facile al curarsi; Ma quando non ui è stato piu acqua dolce nelle sponghe de i pozzi de i Campi, se non le fezze de l'acqua marina, all'hora in 8. ouero 10. giorni, la malignità è cresciuta con tanta furia, che le infermità ne i poneri si sono conuerse di petecchie in pestilenza da uero, & si andarà facendo tanto maligna, per esser la cosa ita tanto inante, che facilmente il male passerà di mano in mano, da corpo, a corpo, & senza alcun rispetto, potrebbe passar da Città, a Città, se N. S. Dio non apre l'occhio de la misericordia.

N O N è stato l'anno del 75, & sino al Maggio del 76. l'aria cattiuu in Vnetia, se non benigna, & male per gli habitanti in essa se fusse stata altrimenti: Gliè ben il uero che per l'auenire l'aria si potrebbe conuertire de una natura benigna, in una natura maligna, perche tati e tanti sono mandati al Lazaretto nuouo, & al Vecchio, de i quali pochi ui sono che non ui lasciano la vita, & iui sono sepolti tanto leggiermente per non potersi andar molto sotto che hauendo il SOLE di Maggio nelle parti Settentrionali molta forza, lieua fuori di quelli corpi uapori malignissimi, & li tira in alto, i quali uengono portati da i Venti marini nella Città, & piu oltre assai.

Questi Vapori dunque tanto maligni, & pericolosi, sono attissimi à corromper l'aria per ogni luogo oue passano, & oue si fermano, Non altrimenti di quello che fecero i Venti al tempo di Tucidide, che leuorono la pestilenza fuori de l'Egitto, & la condussero per tanto lungo camino nel famoso Peloponesso, oue ui generò tanto male con tanta mortalità, che ancora quella Península si lamenta, e piagne, Però se prestissimo nō si fara prouisione à tati morti del Lazaretto Vecchio, difficilmēte si potrà saluare il buō aere de Vnetia, & saluarsi l'huomo se bene hauesse l'ali, riportandosi però sempre al uolere de N. S. Dio padre del tutto.

Q V E S T A prouisione al creder mio sarebbe buona il non mandare al Lazaretto quelli che hauessero buone stanze, e ben da uiuere, et che si potessero difendere, se nō uolessero uolontariamente andarui. Quelli ueramente che habitano à pie piano, & che nelle loro stanze non ui sono fori, ò spiragli, che sono da paragonare alle sepulture, quelli tali deurebbon hauer carissimo di andarui, e allegramente, per ciò che migliorarebbono e d'aria & di stanza, Et se fussero 5. ouero 6. ouer piu per casa, mandarli tutti, & con essi loro mandare tutte le sue rob-

be, et subito fare nettare fuori le sconazze, le fosse, et le poltronarie che fussero in dette stanze, et biachegiarle, et profumarle, sin tanto che tornassero ò quelli, ò altri ad habitarui, Et ogni uolta che non si farãno nettare dette case, si come ho detto, quelle sconazze ò acque puzzolenti che ui rimarrãno, sarãno possenti nõ solamente à corrompere l'aria di quella casa, ma anco de infettare quelle del uicino e prossimo, e lontano, Et tenere sempre la Città, e gli habitanti in compromisso. E non farla libera, & sicura da poterui habitare, si come è la intentione del Serenissimo Dominio.

L'opinione de molti al principio fu, che la pestilẽza fusse stata portata da Trento con Valigie, ò altri ligazzi, Questi tali mi perdonarãno non haueuano considerato bene, che al tempo che questo Serenissimo Dominio mandaua fuori tante Galere Grosse per mercantie, di Ponente, alla Tana, in Alessandria, Baruto, Tripoli, & in quell'altre parti de Leuante, oue mai cessa la pestilenza del tutto, Et che ritornauano con tante mercantie di diuerse sorte, che non farebbono state sul LIDO, & quelle se dispensauano per tutta la Città, à casa de Nobili, de Cittadini, de Mercanti, & d'altri senza alcun rispetto, Auenga che in quelle Galere ui fussero molti Marinari & altri apestati, ogni uno andaua à casa sua, & fra pochi giorni non si parlaua piu di peste, ne d'apestati.

LE Petecchie, & pestilenza del 75. & del 76. gliè mercantia diuersa da quella de le Gallere Grosse, per che non è stata portata ne da Leuante, ne manco da Trento, Queste infermità sono nate, cresciute, & nudrite nell'inuitissima Città de VINETIA, per cagion de la mescolanza che fece l'acqua marina con l'acqua dolce, nelle sponghie de i pozzi di Vinetia, l'anno 1574. alli 11. de Ottobre la notte seguente, tante uolte da me narrato, Et quelli che hanno altra opinione errano grossamente, Et questo lo confirmarãno gli Eccellentissimi Signori della Sanità, Moro, Cõtadini, & Donà, alhora Signori à quel officio, che io per molti mesi inanti gli annunciai douer uenire queste infermità che hanno messo in questa Città tanto spauento, & fatto tanto danno, per non essere al principio state medicate secondo il bisogno de i poueri, & infelici infermi. Si come molti Medici erano di opinione al principio, che senza alcun rispetto si medicassero, e questo basta.

HORA ch'io son giunto sin qui sano, e saluo, non uoglio restare di leuarmi d'intorno per la uia reale, alcune sinistre opinioni, che s'io non dicessi altro appresso d'alcun potrebbero mantenersi, per giorni, & hore in piede, & per mandare per terra del tutto, Entrarò con l'auttorità de tutti quelli che hanno sopra gli altri portato glorioso nome in materia de intelligenza circa le cagioni che producono la Pestilenza, & circa le mutationi de l'aria.

ET quelli ch'io uoglio dire sono stati gli Eccellentissimi Medici, & Illustrissimi Filosofi, i quali meritamẽte per i suoi dottissimi scritti, si hanno fatto conoscere esser degni di uita, sin che durerà il mondo. Cominciando da Hypocrate, Galeno, d' Auicẽna, Rasis, Vgone, Hermete Tremigisto, Beda, Isidoro, Papia, Gio. Geouese, Gio. Alessandrino, Costantio, Bernardo de Gordonia, Haly, Auenzoar,

l'Almansore, & per meglio conchiuderla Aristotele, Tolomeo, Iasar, AlKindo, & Albumasare.

TUTTI Questi Illustrissimi, & Eccellentissimi, hanno conchiuso, che la pestilenza nasca aut ex Aqua, aut ex Aere, aut ex Terra.

LE Infermità dunque de *VINETIA* per la prima, L'anno 75. & 76. non sono procedute dal *Aria*, si come in molti luoghi di questa mia scrittura mi ho chiaramente fatto intendere.

MOLTO Meno si può co'l uero dire, che siano procedute dalla *TERRA*, percioche l'anno 75. & 76. non ui sono stati *Aeri* che habbiano corrotte le biade, gli arbori, i frutti, le piante, l'herbe, & l'altre cose simili, che hauendone l'uomo mangiato à lungo andare, habbia preso infermità di tanta mala natura, quanta sono queste, si come un'altra uolta ho detto.

NON puo alcun dire che siano stati Terremoti, che habbiano potuto causare un tanto danno, e un tanto sconcio, Si come fu quello al tempo di Nerone imperatore, il quale fece alcune aperture nella Terra, tãto profonde che fu creduto, che quelli fumi, che di quelle uscirono, tanto puzzolenti, & tanto penetranti, uenissero dal profondo inferno, per ciò che fecero morire tutti gli huomini, & tutti gli animali di quella Regione, oue fece le aperture.

NE Si può dire che sia stato alcun Terremoto, simile à quello che fu l'anno corrente de *N. M. 1348.* che non poco tramaglio diede in molte parti de l'Italia. & oltre i Monti, & massimamente alla Città de *Fiorenza*, si come il *Boccaccio* narra, che ui fu una pestilenza tanto horrenda, & tanto crudele, & cõ tanta mortalità, che quelli pochi che rimasero al mondo, non sapeuano imaginarsi se erano uiui, ouero se erano morti, tanto erano spauentati, & Dio non uoglia che questa se li assimiglia, & secondo i miei calcoli quel Terremoto si fece sentire alli 25. di Genaro, che fu il giorno di santo Pauolo, & perciò da l'hora in poi, sempre è stato chiamato santo Pauolo dal Terremoto.

SIN Qui, se ben me ricorda ho narrato la pestilenza poter nascere da tre cause cioè dal *Acqua*, dal *Aria* & da la *Terra*: Resta mo, ch'io mi lascia intendere oltra queste tre cause ancho un'altra che non è da lasciarla nella penna, per essere quella forse dominatrice de l'altre, & questo ch'io dico, uiene confessato da tutti gli Illustr. & Excell. poco dianci nominati, & sono tutti concordi, che la *PESTILENZA* nasca anco per cagione delle *Costellations*, & dicono la uerità. percioche

NON si puo negare da persona alcuna, che i *Corpi superiori* non siano patroni, & dominatori de i *corpi inferiori* di questo nostro basso mondo, auenga che non sia bisogno affaticarsi in prouarlo, non uoglio però restare ch'io non ne dica una sola parola per mia sodisfattione. *PIETRO* d'Abano Medico da uero, Filosofo eccellentissimo; & *Astrologo* nobilissimo, Comentando alcuni problemi d'Aristotele, per non mancare alla uerità, disse quod cause pestilentie plures sunt, ab aliqua nanque Costellatione potest aer corrumpi cuius causa a Medico ignoratur. & queste parole saranno à bastanza d'altri infiniti, che han-

no ragioneuolmente tenuto questa opinione.

ET per non uscire fuori di questo proposito, Io dico che le infermità che al presente molestanto, & hanno molestato il Popolo de Vinetia, non sono procedute per cagion de Costellationi, percioche non ci è stata Costellatione alcuna prossima passata, non costellatione presente, & meno sarà costellatione alcuna prossima futura, che habbia potuto anticipare la natura maligna de le infermità che del 75 sono state, & che nella Città del 76. sono in colmo de tribulationi.

PER Conchiuder dūque, qual sia stata la cagione, cō licenza de tutti gli intelligenti; IO dico che non è stata altra cagione c' habbia prodotto le infermità tante uolte nominate; se non quella sola soletta che nel principio del mio ragionamento ho tanto chiaramente scritta, & tornarò à ridirlo che fu l'acqua Marina che l'anno corrente de N. S. 1574. il giorno 11. d Ottobre la notte seguente, si mescolò cō l'acqua dolce, nelle sponghes de i pozzi de VINETIA, Et percio per tutti Sestieri, per tutte le Contrà, & quasi sin hora per tutte le Case della Città, sono andate pigliando il possesso, le infermità nominate Petecchie, & perche al principio non furono medicate si come si doueuan medicare, hanno causato una mortalità di tanta mala maniera, alla quale non si potrà così facilmente rimediare, si come ognun pensa, percioche ha presotanta forza, che potrebbe mandare la maggior parte de i poveri à l'altra riuad'Acheronte.

NON Voglio però restare per opera de Carità & per comun beneficio ch'io non scriua qui una Medicina tenuta da tutti gli Antichi sopra ogn'altra in grandissima consideratione, et massimamente l'anno 1348. che fu una pestilenza crudelissima in molte parti de l'Italia, & fuori oltre i monti, con questa i Medici si fecero grad' honore in molte Città & paesi, percioche per reprimere la malignità della pestilenza molto uale.

De l'Aloè }
De la Mirra } Dramme iij.
Del Cinamomo } Dramme viij.

Trocis }
Gariofilorum }
Macis } Ana Dramme una e meza.
Ligni Aloes }
Masticis }

De tutte queste cose fanne poluere & pigliane ogni giorno della mortalità
Dramme due con un poco de uino ben adaquato.

ET per che à questi tempi non si nominano se non petecchie, e pestilenza, Quasi che alcuno nō potesse morire p' hauerse affaticato piu di quello che puot portare la sua complessione, al seruigio di Venere, Et anco che alcuno non potessi morire per hauerse troppo affaticato nell'ardente Sole, & uoluto temperare il caldo riceuuto, col beuere oltra misura, che de questi ue ne sono stati molti, et molti morti dala fame, che tutti tutti sono stati messi nel numero di quelli, che sono morti da la pestilenza, indifferentemente.

MINCRESCERE fino nell'anima di quelli che sono andati fuori de la Città per salvarsi, & che non sono usi andarui ogni anno, quelli uiuerāno licentiosamente, piglierāno noua aria, caminarāno per il Sole accōpagnati da poluere, da mosche, da zēzale & inanti il suo partire da Vinetia, hauerāno prima fatto serrare le sue case, le sue camere, & tutta la casa, senz'ā lasciarui alcuno, Et quando in capo de 3. ouer 4. mesi ritornarāno à Vinetia, & che aprirāno le loro case, le loro camere, le parera d'entrare in una caverna, percioche non ui essendo mai stato fatto fuoco, l'aria si hauerā ingrossato, fatto puzzolēte, di maniera tale che si puo tenir per fermo che quelli che ritornarāno, nō parlo di quelli che morirāno in Villa, hauerāno giuocato à perder molto, & guadagnar poco, per conto de **SANITA**, & di fuggir la morte, & per far fine tutto questo mio Discorso sia detto ad perpetuam rei memoriam.

Terminato uerso il fin di Maggio . 1576.

A P O L O G I A .

HAuendo come tutti hanno potuto leggere, lo Discorso mio, terminato circa il fine di Maggio 1576. ha piaciuto ad alcuni il Luglio, l' Agosto, & del Settembre del 76. andare dicendo che le Infirmità che tanto hanno molestato il Popolo di Vinetia, non sono procedute dalla mescolanza de l'acqua salsa fatta con l'acqua dolce, & per colorire meglio la sua ragione, hanno detto che a Padoua, a Mantoua, & a Milano ui è de la pestilēza, & pur non ui è in quelle Città stato mescolanza d'acqua salsa, con l'acqua dolce.

SE Questi che hanno dette queste parole, haueffero bene inteso, à quali io mi habbia indirizzato lo Discorso mio, forse che non l'haurebbon dette, & però io prenderò ogni cosa in buona parte; Considerando che quelli che scriuono fuori, le fa bisogno sempre starsene su l'riparare, & hauere grandissimo rispetto al ferire, massimamente quando dicono la uerità.

IO Non ho scritto fuori se non tirato cō gli argani, & la cagion è stata ch'io non ho uoluto ch'altri si uestino de i miei panni, Et quando io faceffi mercantia de i miei scritti, andarei piu ritirato ch'io non farò, Ma perche ogni uolta ch'io ho fatto stampare cosa alcuna del mio, mi ha costato alla borsa, si come ultimamente spesi piu de scudi cinquanta, per difendere che quella stella che alla nostra uista parue tanto bella, tanto grande, e tanto luminosa uerso Tramontana, l'anno 1572. al principio di Nouembre fuisse una stella fissa, posta nella sedia di Cassiopea, & testimonio della uerità, sarà la risposta che ultimamente diedi, all' Eccellente messer Tadeo Agetio Medico della corte di sua Maiestà.

HORA per desinginnare quelli che hanno detto che a Padoua, a Mantoua, & a Milano ui è della pestilēza, e par nō procede dalla mescolanza de l'acqua salsa,

falsa, fatta con la dolce, in questo caso dicono la uerità, perche quelli che leggeranno uerso il fine de lo Discorso mio, trouerāno ch'io dico che la pestilenza puo nascere da l'acqua, da l'aria, da la Terra, & per cagione delle Costellazioni.

ESSENDO questo il uero, per che non uogliono che la pestilenza possa esser nata per cagion de la mescolanza de l'acqua a Vinetia, & che a Mantoua, & a Milano possi esser nata da l'aria, & da la Terra, ouero per cagione de i corpi superiori, Quella pestilenza che prima molestò Trento, non procedette gia da mescolanza da acque, e pur fu pestilenza crudele, perciò credere si dee che la pestilenza possa procedere da molte cause, come ben dice il Famoso Pietro d'Abano, & se la procedesse da una causa sola, quando la uenisse in una Città, de necessità andrebbe medesimamente nelle altre Città, & prouincie.

NON si uede che ui sono alcune Città, & prouincie sottoposte a Terremoti, ad aeri pestiferi, & altro, Non ui sono delle Città e Regioni che in quelle ui nascono huomini grandi, grossi, bianchi, armigeri, & che in quelle ui sono anco alcune infirmità particolari, & in altri paesi tutto all'opposito, Donde procede questo, uorrei che quelli che si opongono a lo Discorso mio, mi rēdesero la cagione, perche se uoleessero dire, questo procedere da una sola cagione, bisognerebbe, che tutti fussero a un medesimo modo, che non è il uero.

NON uoglio lasciare quest'altra nella penna, che alcuni dicono la pestilenza che è in Vinetia esser proceduta da la congiuntione che fece Saturno, & Marte alli 15. di Marzo del 76. nel grado primo di Capricorno, questo non lo possono dire, percioche le infirmità in Vinetia cominciorno del 75. Ma lasciamo andare questo perche uoglio donarglielo sopra il mercato.

VENIAMO ai buoni Autori, & cominciando d'Haly il quale dice queste parole formali. Quando Mars iunctus fuerit cum Saturno, faciet unus acri fraudes, & deceptiones, & accident in hominibus percussiones, & uulnera, maxime si fuerint in signo humano, & accidet Regi impedimentum & labor, per hominem qui erit de terra, quæ est de partitione illius signi, in quo iunguntur.

A L B V M A S A R E

DICE & si coniunctio fuerit in Capricorno significat bella, quæ aduenient inter Ethyopes, & Arange, & Indos, & Barbaros, & Ciues illarum partium.

L' A L M A N S O R E

DICE quando duæ coniunguntur infortune, fit ex eis fortuna perfecta, & dice in questo caso de pestilenza il uero, perche essendo Saturno di natura freddo & secco, & Marte caldo & secco, fanno una temperie per conto de l'aria, ne i luoghi sottoposti al segno oue si congiungono. Et questo uoglio che sia detto a bastanza, per fare intendere a quelli che cercano molestarmi con la loro acuta lin-

gua, che hanno il torto, & che io son dal lato della ragione, perche questi Autori non parlano di pestilenza per cagion di questa congiunzione di Saturno, & Marte in conto alcuno. Et quando parlassero di pestilenza, essendo fatta la congiunzione in Capricorno, non se intenderebbe esser sopra Vinetia, ma sopra le terre sottoposte al detto segno, & alla sua tripplicità.

Sotto 15. Settembre 1576.

CASSIOPEA.

